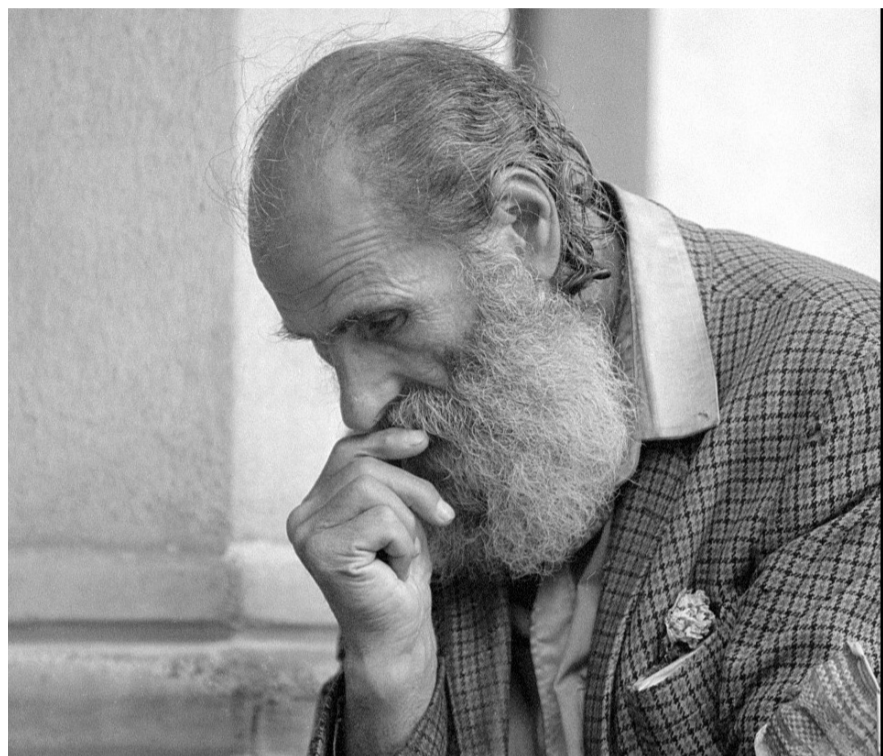




## I SEGNI DEI TEMPI

NAZZARENO CAPODICASA

# ITALIA invecchiata sfiduciata e sempre più povera



*Dall'Annuario Statistico dell'ISTAT emerge che oltre il 50% ritiene che sia peggiorata la propria situazione finanziaria. Un quinto della popolazione ha superato i 65 anni e quasi il 40% è affetto da patologie croniche. Boom di auto e telefonini.*

Un paese sempre più povero, insoddisfatto, sfiduciato, vecchio. È quello che emerge dall'Annuario Statistico Italiano, pubblicato nel Novembre scorso dall'Istat. Oltre 800 pagine di cifre, frutto delle rilevazioni statistiche effettuate prevalentemente nel 2007, ma anche in parte nel 2008. Numeri eloquenti, che mostrano una popolazione costituita per un quinto da ultrasessantacinquenni, che cresce solo grazie all'afflusso degli immigrati, notevolmente impoverita e profondamente scoraggiata.

Con le tasche vuote, insomma, e sempre più insoddisfatti, con un Nord ancora "ricco" e un Sud più povero. "La percentuale di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte della propria situazione economica scende al 43,7%". Un crollo notevole rispetto al 2007, quando i soddisfatti superavano la soglia del 51%. Il Nord-Italia rimane, comunque la parte più «ricca»: la quota più alta di soddisfatti tocca, infatti, il 51,8%, mentre si attesta al 43,1% nel Centro e si riduce al 33,4% nel Mezzogiorno. Le persone per niente o poco soddisfatte sono invece il 53,7% (33,1% nel 2001: in soli anni si ha un arretramento di oltre 20 punti!); la quota più alta di insoddisfatti si trova al Sud (64,2%), meno rilevante quelle del Nord (45,9%) e del Centro (53,5%).

In diminuzione anche la soddisfazione sul lavoro, che decresce al 74,6 %, dal 76,3 per cento nel 2007, in coincidenza con una ripresa del tasso di disoccupazione, che invece l'anno scorso era sceso al 6,1 per cento, il livello più basso dal 1993.

Italia che invecchia sempre più, dicevamo. Un italiano su 5 è ultrasessantacinquenne. Alla fine del 2007, come risultava già dal bilancio demografico annuale pubblicato a luglio, gli italiani erano già 59.619.290, circa 488.000 in più rispetto all'anno precedente, esclusivamente grazie al saldo attivo del movimento migratorio (+494.871 unità) che ha ampiamente neutralizzato l'effetto negativo del saldo naturale (-6.868 unità). Gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2008 erano 3.432.651, e rappresentavano il 5,8 per cento della popolazione totale. Un dato positivo: cresce lentamente il tasso di natalità. La fecondità delle donne italiane è salita nel 2007 a 1,37 figli per donna, il livello più alto registrato negli ultimi anni. Ma questo non ferma l'inesorabile processo di invecchiamento della popolazione.

E con l'avanzamento dell'età, crescono di conseguenza i problemi di salute.

Quasi il 40% degli italiani è affetto da patologie croniche. Nonostante nel 2007 il 73,3 per cento della popolazione italiana valuti come buono il proprio stato di salute, c'è una forte inciden-

za delle malattie croniche. Dichiara, infatti, di esserne affetto il 39,2 per cento dei residenti in Italia. Quelle maggiormente diffuse sono l'artrosi/artrite (17,9 per cento), l'ipertensione (15,8 per cento), le malattie allergiche (10,6 per cento) e l'osteoporosi (7,3 per cento).

A fronte dello stato di salute e delle finanze degli italiani e del relativo stato di insoddisfazione, nel nostro Paese è sempre boom di auto e telefonini: più di 35 milioni di autovetture in circolazione e 81,6 milioni le linee di telefonia mobile. Negli ultimi dieci anni - si legge nel Rapporto - la mobilità è cresciuta in misura maggiore di quanto non sia accaduto in passato, e la quota di trasporto continua a indirizzarsi su strada, dove lo scorso anno il parco autoveicoli ha sfiorato i 40 milioni. Tra i mezzi di trasporto privato il più utilizzato è l'auto (usata per recarsi al lavoro dal 69,7%), mentre poco meno di un quarto della popolazione usa i mezzi pubblici urbani, e il 16,8% quelli extra-urbani. Per quanto riguarda la telefonia, invece, i dati di fine 2006 registrano 7,4 milioni di abbonati alla rete fissa, 81,8 milioni di linee mobili (erano 71,9 all'inizio del 2006), e 73,7 milioni di carte prepagate (65,3 milioni dodici mesi prima). Circa 11,6 milioni invece le utenze Internet, diffuse maggiormente nel nord-ovest (3,5 milioni) e nel Mezzogiorno (3,2 milioni).



## Passata la grande paura?

Dietrofront nei confronti della criminalità. Stando ad un Rapporto dell'Istituto di ricerca politica e sociale Demos, sembra archiviata la "grande paura". Il Rapporto ci propone un'Italia che si risveglia da un incubo e si sente più sicura. Cambia il nemico numero uno. Non più il criminale comune, bensì la crisi economica. Cambiano, infatti, le paure: più della malavita oggi si teme la disoccupazione. Non solo. Rispetto ad un anno fa, cala la diffidenza verso gli immigrati. Cresce però la sicurezza fai da te: il 7% degli italiani ha già acquistato un'arma (e sempre più spesso la usa). Insomma, "se prima eravamo terrorizzati - spiega il sociologo Ilvo Diamanti - oggi siamo solo impauriti". Il merito? Della tv. Dopo aver fomentato l'allarme criminalità tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008, oggi i Tg nazionali hanno ridotto spazio ed enfasi sull'emergenza sicurezza.

Nel 2008 diminuisce il numero di italiani che ritiene cresciuta la criminalità: è l'81,6%, contro l'88% del 2007. Ci si sente dunque un po' più sicuri, soprattutto, a casa propria. Meno del 40% degli intervistati percepisce, infatti, un aumento dei reati nella propria zona di residenza (un anno fa era più della metà e, a maggio scorso, oltre il 53%). Il timore più diffuso? Resta quello di subire un furto in casa (20,7% degli intervistati), seguito dalla paura di incappare in una truffa del bancomat o fella carta di credito (19%).

Crolla invece il timore di un'aggressione o rapina. Non solo. Sempre meno sono gli italiani che ritengono gli immigrati un pericolo (calati del 14% in un anno).

La paura non solo diminuisce, ma cambia anche direzione. "La crisi economica - sostiene Diamanti - è stata in gran parte assorbita nel 2007, eppure ora la paura è pronta a ripartire su alcuni fronti". La disoccupazione, innanzitutto: oggi allarma il 34,4% degli italiani (erano il 29,6% un anno fa). La crisi delle borse e delle banche è invece una vera novità: preoccupa quasi il 39% del campione. In testa poi restano le "paure globali": distruzione dell'ambiente (58,5%), futuro dei figli (46,5%), sicurezza dei cibi (43%).

L'indagine Demos esplora anche altre paure-tipo. E così, il rischio di incorrere in un infortunio sul lavoro preoccupa "frequentemente" il 10,4% della popolazione (oltre il 20% degli operai). Aumenta poi il numero di quanti credono che la sicurezza in fabbrica sia diminuita (il 47%). E ancora: la paura di essere vittima di un incidente sulla strada accomuna tre intervistati su dieci. I più spavaldi? Proprio i soggetti più a rischio: giovani tra i 15 e i 24 anni.

N.Cap

